

A stylized graphic in shades of orange and white. It features a semi-circle with several triangular rays pointing upwards, resembling a sun. Below the semi-circle are three vertical bars of increasing height from left to right, resembling a bar chart. The entire graphic is set against a light orange background.

Capitolo 12

Provvidenze in denaro: l'evoluzione dei beneficiari e degli oneri

English Summary

Key Indicators

CAPITOLO 12

Provvidenze in denaro: l'evoluzione dei beneficiari e degli oneri

*Ploner E.*¹, *Spandonaro F.*²

12.1. Premessa

Il Sistema Sanitario Nazionale (e le relative articolazioni regionali - SSR) si configura come una assicurazione sociale erogante quasi esclusivamente prestazioni in natura, sotto forma di servizi sanitari. Nell'ambito del SSN le prestazioni in denaro non sono assenti, ma giocano un ruolo essenzialmente marginale.

Queste prestazioni in denaro erogate dai SSR assumono principalmente la natura di *voucher*, quindi provvidenze da spendersi per specifici servizi sanitari e, per lo più, erogati da professionisti o strutture all'uopo accreditate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL).

L'ambito in cui l'utilizzo del *voucher* è più diffuso è certamente quello dell'assistenza domiciliare, dove assume a seconda delle Regioni denominazioni differenti: a parte quella di *voucher*, la più diffusa è quella di assegno di cura o di assistenza.

Al contrario del comparto sanitario, in quello sociale, di cui il Rapporto si occupa della parte che è contigua alla Sanità, convenzionalmente individuata come quella deputata alla *Long Term Care* (LTC), gli interventi in denaro sono largamente prevalenti e si configurano non tanto come *voucher*, quanto come benefici/indennità in denaro.

In tali casi, l'approccio risulta quasi opposto, non prevedendo vincoli all'utilizzo (e in verità anche minori limiti per l'accesso al diritto, che a volte è indipendente dal reddito) e, quindi, neppure forme di accreditamento dei fornitori di servizi utilizzati.

Molte delle provvidenze che possono essere

considerate all'interno del disegno brevemente delineato, sono gestite dall'INPS: d'altra parte il *welfare* italiano prevede che, a fronte di disabilità (a vario titolo determinate, ma che comunemente hanno una eziologia di tipo sanitario) venga garantita una integrazione del reddito, a compensazione dei deficit di capacità lavorativa o, comunque, di inserimento sociale.

Nei prossimi paragrafi si fornisce una sintesi dei principali elementi quantitativi legati alle prestazioni in denaro per condizioni di non autosufficienza o, comunque, di bisogni di lunga durata: in particolare, ci si concentrerà sulle indennità di accompagnamento, sulle pensioni di invalidità e invalidità civile, e sugli oneri derivanti dalla L. n. 104/1992.

12.2. Indennità di accompagnamento

L'INPS riconosce un'indennità di accompagnamento ai soggetti mutilati o invalidi totali che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure ai soggetti che, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, necessitano di un'assistenza continuativa.

L'indennità di accompagnamento viene erogata al solo titolo della minorazione; pertanto è indipendente dal reddito posseduto dall'invalido e dalla sua età. Sono esclusi dal diritto all'indennità di accompagnamento gli invalidi che sono ricoverati gratuitamente in un istituto (ovvero con retta a carico dello Stato o altro Ente) per un periodo superiore a 30 gior-

¹ C.R.E.A. Sanità, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

² Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", C.R.E.A. Sanità

ni e coloro che percepiscono indennità per invalidità contratta per causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Al 1.1.2018 risultano in Italia 2,1 milioni di beneficiari di indennità di accompagnamento: il dato ha registrato una crescita del +24,7% nel decennio

2008-2018 (Figura 12.1.).

L'incidenza di beneficiari sulla popolazione anziana (over 65) è pari al 16,2% a livello nazionale, tendenzialmente stabile rispetto al 2014 (+0,2%).

Figura 12.1. Beneficiari di indennità di accompagnamento

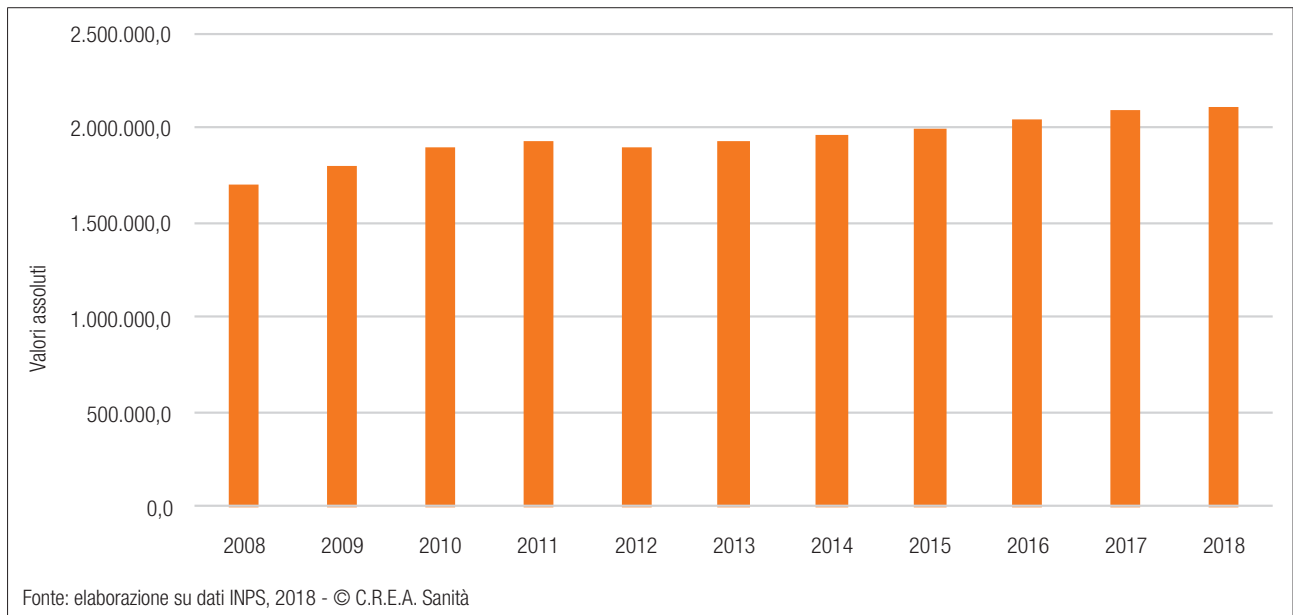


Figura 12.2. Beneficiari indennità di accompagnamento: incidenza su popolazione over 65

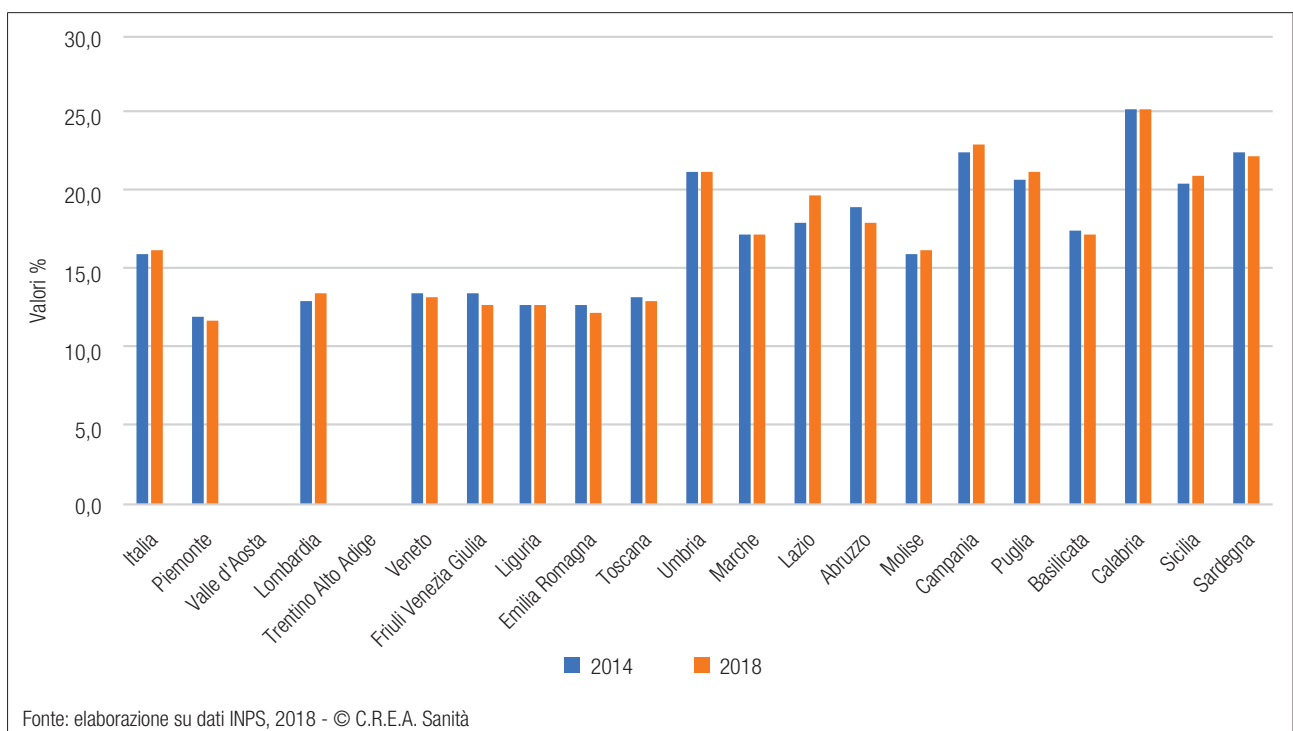
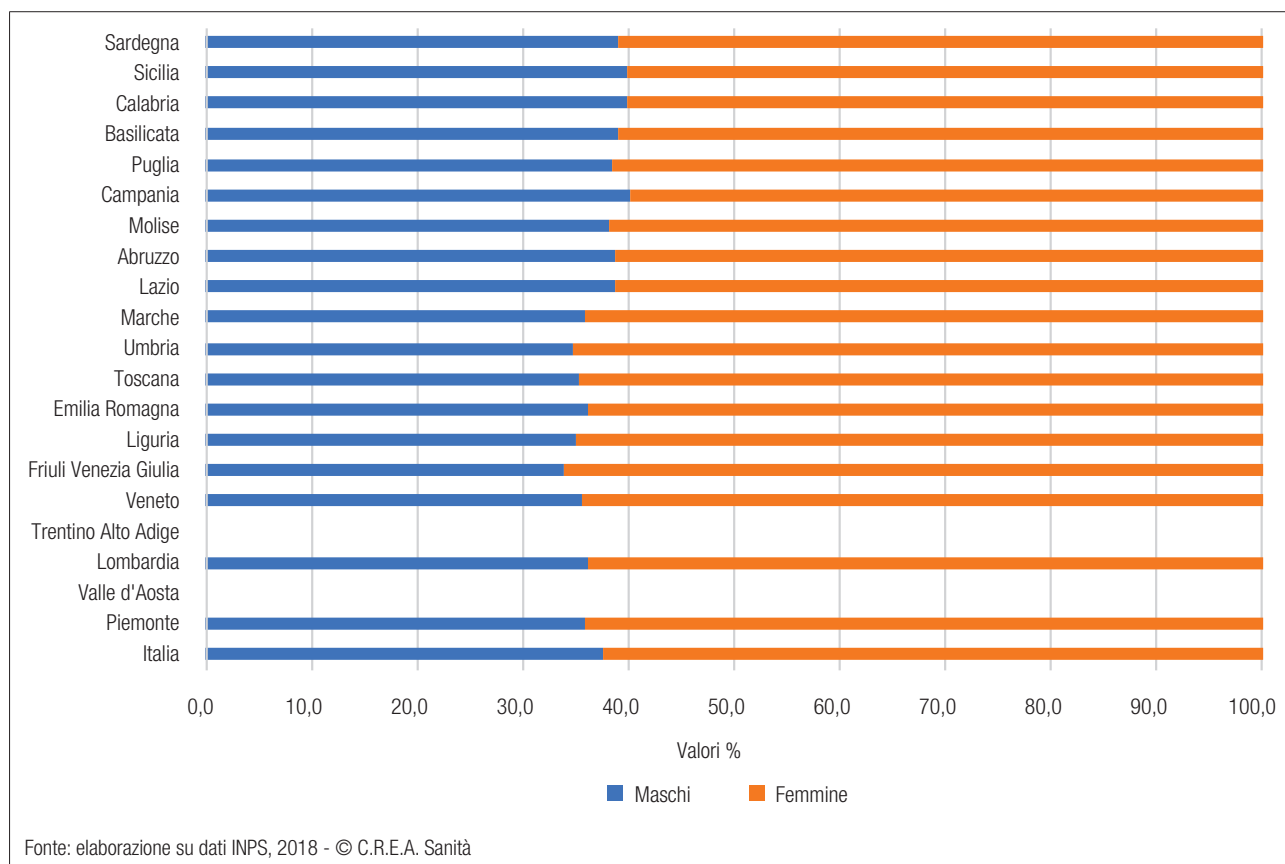


Figura 12.3. Beneficiari di indennità di accompagnamento per genere. Anno 2018



A livello regionale si passa dal 25,4% della Calabria (+0,1 punti percentuali nel periodo 2014-2018), seguita dalla Campania con il 22,9% (+0,3 punti percentuali) e dalla Sardegna con 22,1% (-0,3 punti percentuali), all'11,8% del Piemonte (-0,2 punti percentuali), al 12,1% e al 12,6% rispettivamente di Emilia Romagna e Liguria.

Tra le Regioni settentrionali il tasso massimo è raggiunto dalla Lombardia con il 13,4%, seguita dal Veneto con il 13,3%, mentre nel meridione si passa dal valore minimo del Molise (16,3%) al dato citato della Calabria (Figura 12.2.).

Nel 2018, la quota di indennità erogate a donne supera il 62,0%. Si evidenzia un gradiente Nord-Sud: in tutte le Regioni meridionali la quota di indennità erogate a donne è inferiore della quota registrata nelle Regioni della ripartizione centro-settentrionale. Tra le Regioni del Centro-Nord, in Friuli Venezia Giulia si registra la quota minore di uomini beneficiari di indennità; tra quelle meridionali, Campania e Sicilia

sono le Regioni in cui si raggiunge la minor quota di donne beneficiarie della richiamata provvidenza economica (Figura 12.3.).

In termini di spesa, nell'anno 2017, l'onere complessivo per le indennità è stato pari a € 13,8 mld., con una crescita di circa 1,0 mld. (ovvero dell'8,1%) dal 2010; rispetto all'ultimo anno, invece, la crescita è stata dello 0,8% (circa € 110,0 mln.) (Figura 12.4.)

12.3. Pensioni di invalidità civile

Le pensioni di invalidità civile sono provvidenze economiche erogate dall'INPS ai mutilati ed invalidi civili con un'età compresa tra i 18 anni e i 65 anni nei cui confronti sia accertata una totale inabilità lavorativa, ossia una invalidità pari al 100,0%.

Per avere diritto alla pensione di invalidità civile gli interessati devono rispettare determinati limiti reddituali. In particolare, il limite di reddito per il diritto

alla pensione di invalidità deve essere determinato con riferimento al reddito ai fini Irpef con esclusione del reddito percepito da altri componenti del nucleo familiare di cui il soggetto interessato fa parte.

La prestazione è compatibile con l'indennità di accompagnamento ed è altresì erogabile anche

se l'invalido è ricoverato in un istituto pubblico che provvede al suo sostentamento.

Da sottolineare, inoltre, che le pensioni di invalidità civile all'età di pensionamento si trasformano in assegni sociali.

Figura 12.4. Indennità di accompagnamento: spesa annua

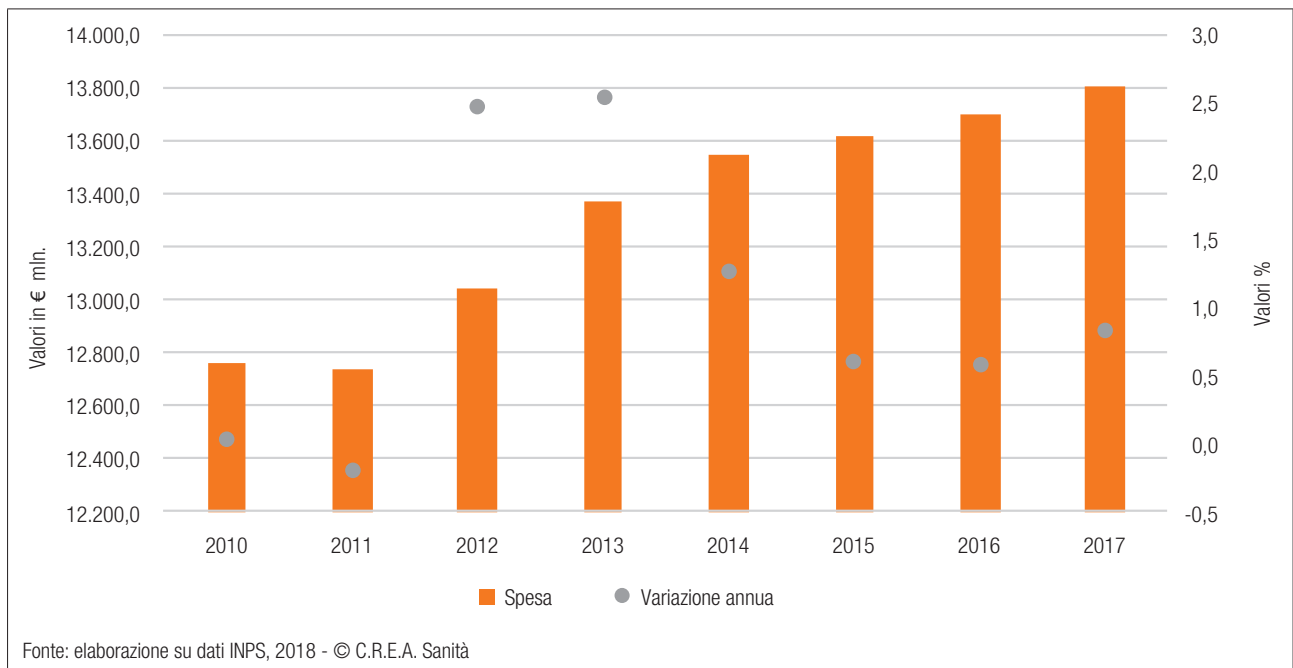


Figura 12.5. Beneficiari di pensione di invalidità civile

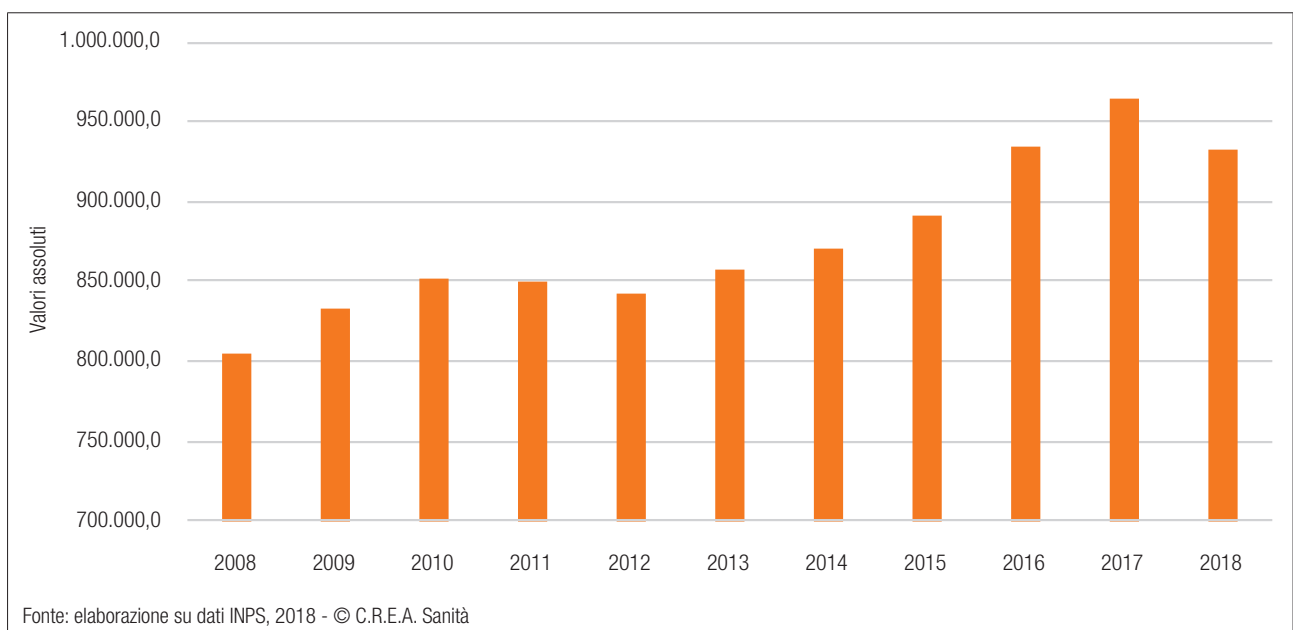
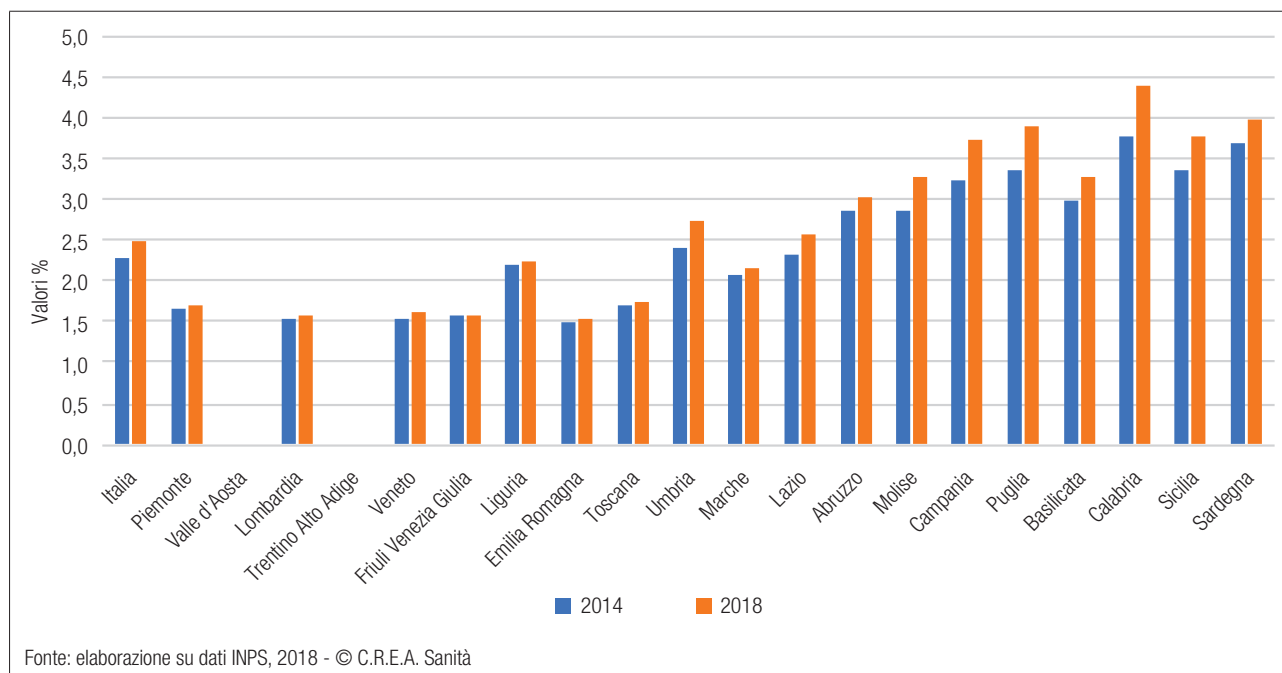


Figura 12.6. Beneficiari di pensioni di invalidità civile: tassi su popolazione 18-65 anni



Al 1.1.2018 risultano circa 0,9 milioni di beneficiari di pensioni di invalidità civile. Rispetto al 2010, il dato ha presentato una crescita del 15,8%, sebbene una prima fase di ribasso si sia verificata tra il 2011 ed il 2012 ed una seconda nell'ultimo anno: quest'ultima ha comportato una flessione del dato pari al 3,3% (Figura 12.5.).

L'incidenza di beneficiari sulla popolazione appartenente alla classe 18-65 anni è pari al 2,5% a livello nazionale, in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2014.

A livello regionale si passa dal 4,4% della Calabria (+0,6 punti percentuali nel periodo 2014-2018), seguita dalla Sardegna con il 4,0% (+0,3 punti percentuali), all'1,6% di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia (in crescita le prime due di 0,1 punti percentuali e stabile la terza).

Tra le Regioni settentrionali il tasso massimo è del 2,2% in Liguria; tra quelle centrali l'indicatore raggiunge il suo valore più alto in Umbria (2,7%) e quello minore in Toscana (1,7%); nel meridione, invece, si passa dal 3,0% dell'Abruzzo al dato citato della Calabria (Figura 12.6.).

A beneficiare di detta provvidenza sono state soprattutto le donne (53,3% vs 46,7%). Contrariamente

a quanto evidenziato per le indennità, nel caso delle pensioni di invalidità civile non sono riscontrabili differenze marcate legate alla ripartizione di residenza dei soggetti beneficiari. Nel 2018, la quota di donne è stata massima in Umbria dove ha superato il 57,0% e minima in Lombardia essendosi fermata al 51,0% (Figura 12.7.)

Infine, in termini di spesa, l'onere complessivo, per il 2017, per le citate provvidenze economiche, è stato di circa € 4,0 mld. in aumento del 4,9% rispetto al 2010 (+ € 187,3 mln.) e dell'8,6% in confronto all'anno precedente (+ € 315,7 mln.) (Figura 12.8.).

12.4. Pensioni di invalidità

Riteniamo che vadano considerate anche le pensioni di invalidità della gestione IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) sebbene in queste provvidenze si mischino elementi di stampo prettamente previdenziale.

In ogni caso si sono considerati solo i beneficiari di età inferiore a 65 anni, ipotizzando che per gli altri non si tratti di un onere aggiuntivo rispetto alla prestazione previdenziale.

Figura 12.7. Beneficiari di pensioni di invalidità civile per genere. Anno 2018

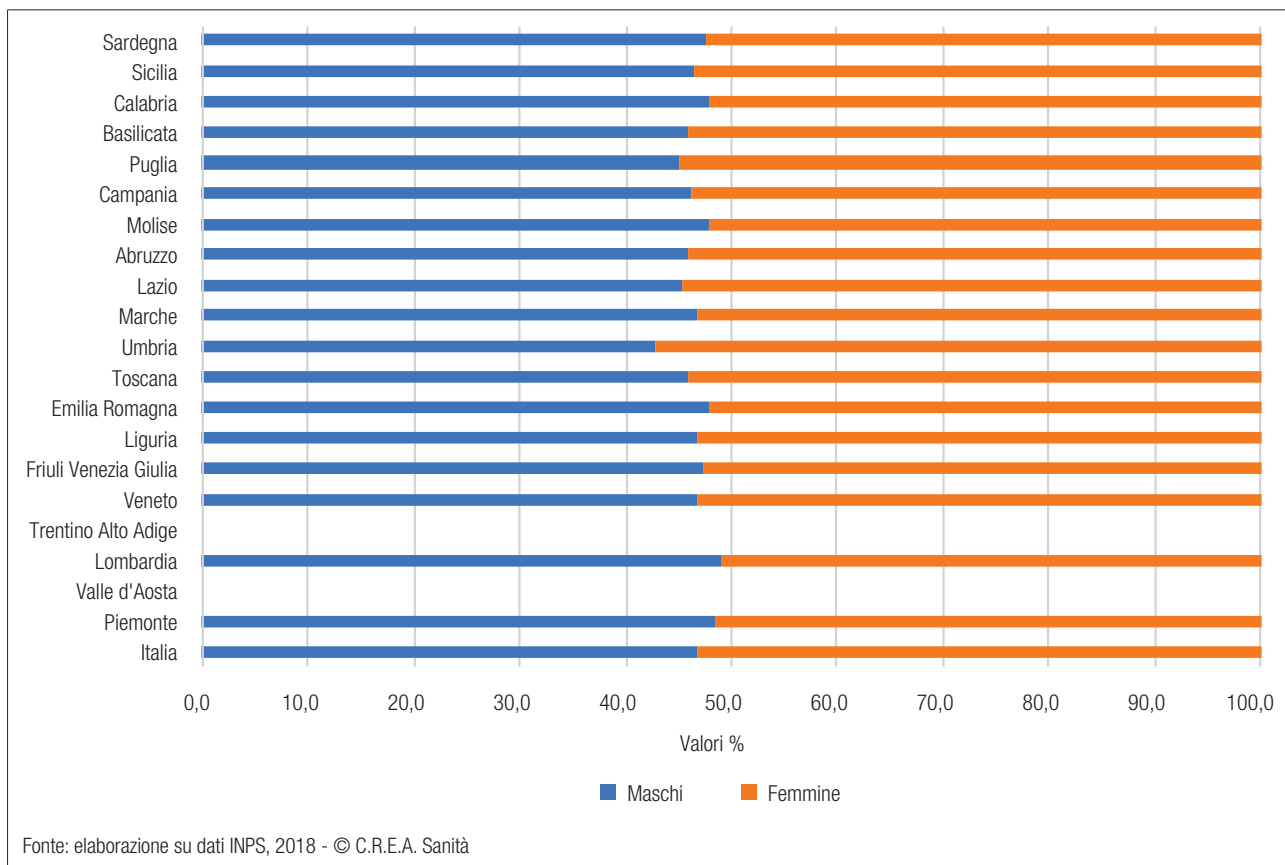


Figura 12.8. Pensioni di invalidità civile: spesa annua

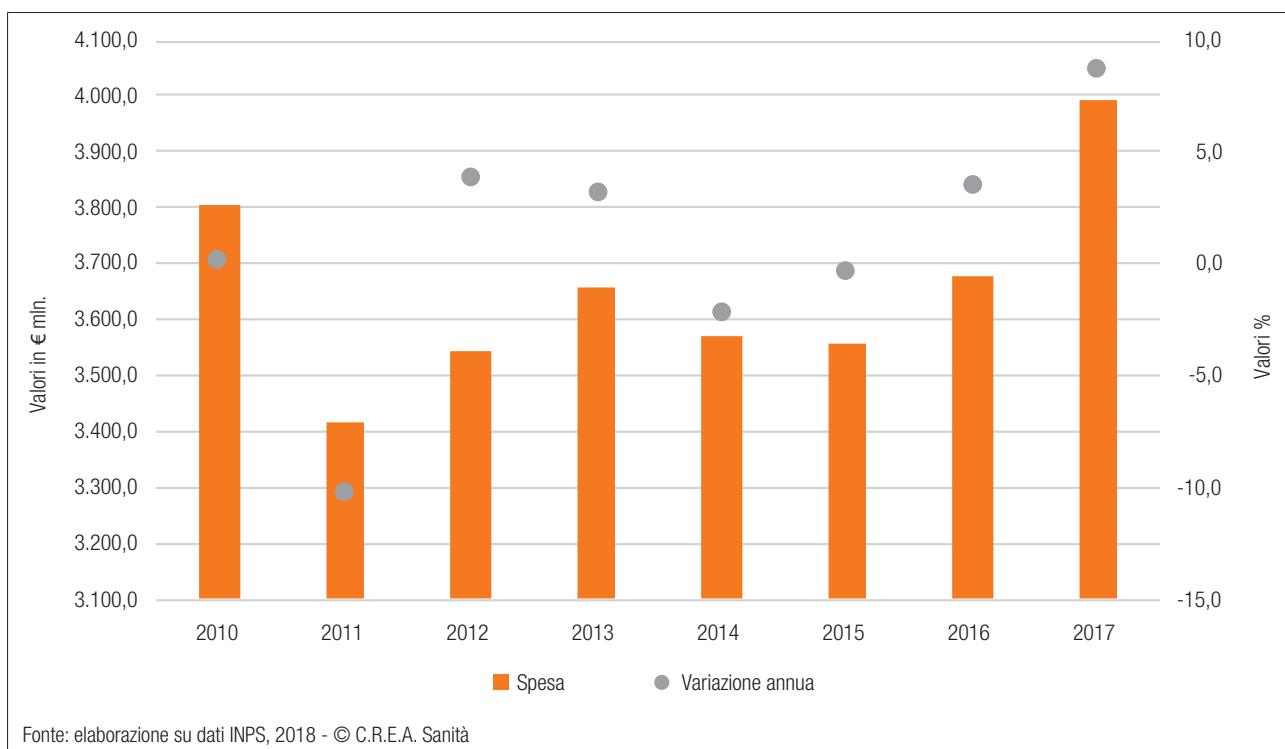


Figura 12.9. Beneficiari di pensioni di invalidità

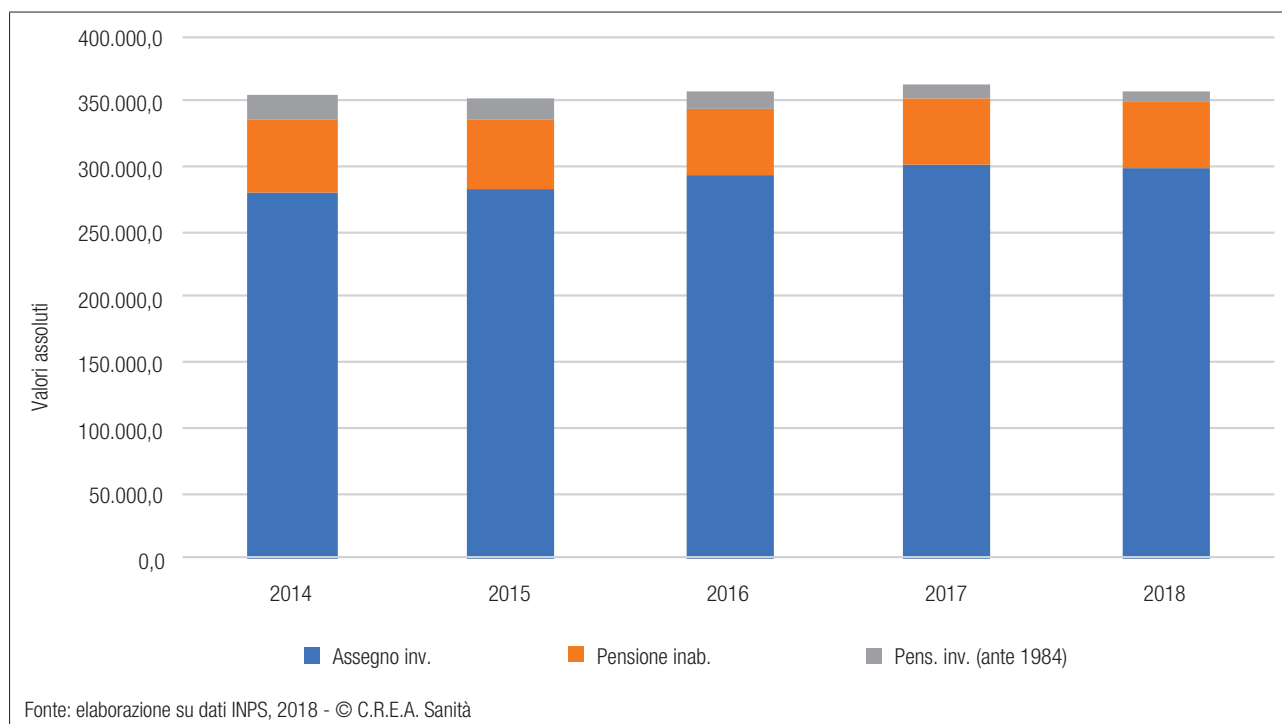
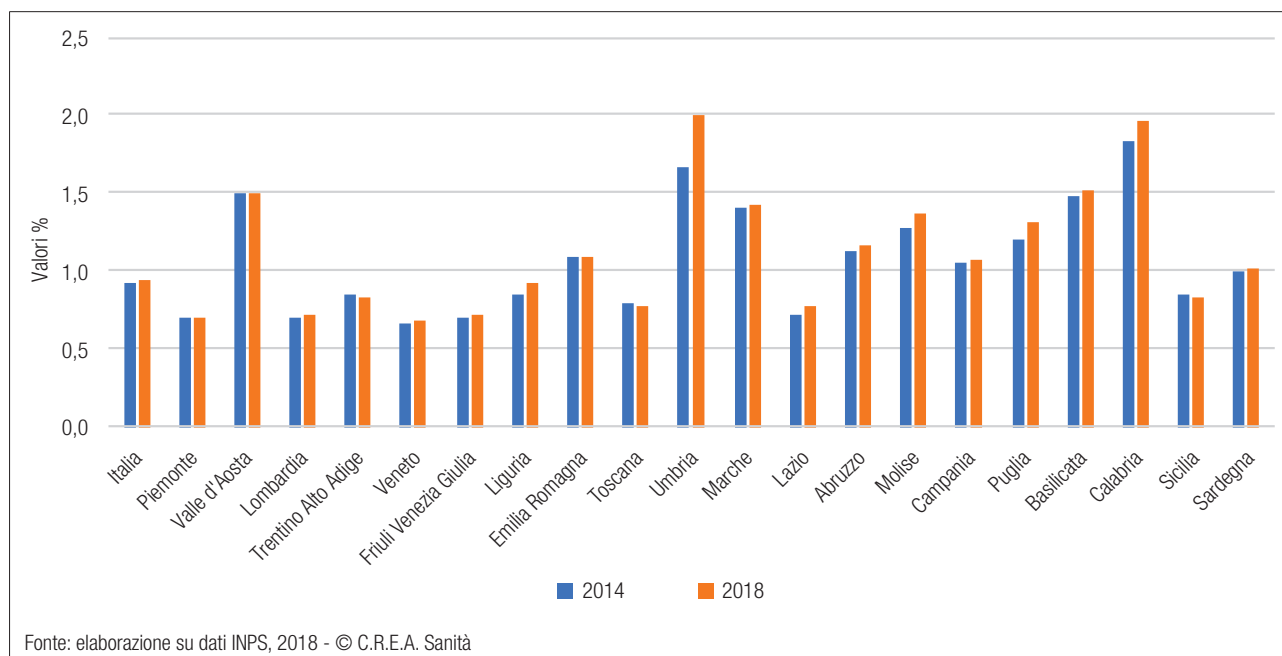


Figura 12.10. Beneficiari di pensioni di invalidità: incidenza su popolazione 18-65 anni



Al 1.1.2018 risultano poco più di 357.300 pensioni di invalidità (considerando sia gli assegni di invalidità, le pensioni di inabilità e le pensioni di invalidità ante 1984): rispetto al 2014 la platea è aumentata di 3.418

pensioni (ovvero un incremento dell'1,0%). Nel 2018, in particolare, il complesso delle pensioni di invalidità è costituito per l'83,6% dagli assegni di invalidità (4,6 punti percentuali in più rispetto al 2014), seguono le

pensioni di inabilità con il 14,1% (-1,5 punti percentuali) e, infine le pensioni di invalidità ante 1984 con il residuo 2,3% (-3,1 punti percentuali) (Figura 12.9.).

L'incidenza di beneficiari sulla popolazione appartenente alla classe 18-65 anni è pari allo 0,9% a livello nazionale, valore tendenzialmente stabile rispetto al 2014.

A livello regionale si passa dal 2,0% di Umbria e Calabria (+0,3 punti percentuali la prima e +0,1 punti percentuali la seconda) al valore minimo dello 0,7% di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Tra le Regioni della ripartizione settentrionale, il tasso massimo viene riportato dalla Valle d'Aosta dove raggiunge l'1,5%, mentre quello minimo si riferisce al dato citato di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia; nel Centro si va dal valore cennato dell'Umbria, allo 0,8% della Toscana; tra le Regioni meridionali, invece, si passa dal valore citato della Calabria allo 0,8% della Sicilia (Figura 12.10.).

In termini di spesa, la proiezione all'anno 2018 dell'onere per le pensioni è pari a € 3,6 mld., con un incremento di circa 0,15 mld. dal 2014 (pari al +4,2%).

Nel periodo 2014-2018 la spesa è aumentata in maniera più consistente nelle Regioni della ripartizione meridionale (+5,0%), rispetto a quelle della ripartizione centro-settentrionale (+4,1% nelle prime e +3,4% nelle seconde).

A livello regionale è stato particolarmente consistente l'incremento riportato da Umbria (+16,9%), Puglia (+10,7%) e Calabria (+12,2%) (Figura 12.11.).

12.5. Oneri per i permessi L. n. 104/1992

La finalità originaria della L. n. 104/1992 è quella di garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella Società.

Grazie a questa legge, le persone disabili e le

loro famiglie possono avvalersi, tra l'altro, della facoltà di usufruire di periodi di assenza retribuiti dal lavoro, che si aggiungono a quelli ordinari già previsti per esempio per la maternità. L'applicazione del principio è declinata all'art.3 della richiamata legge, dove viene specificato che gli aventi diritto sono «... coloro che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione».

Nello specifico, i permessi retribuiti spettano, secondo quanto stabilisce la normativa, ai parenti entro il terzo grado ed ai disabili stessi. Ai lavoratori disabili spettano riposi orari giornalieri di 1 ora o 2 ore a seconda dell'orario di lavoro, oppure tre giorni di permesso mensile; ai genitori di figli disabili spettano tre giorni di permesso mensili, anche frazionabili in ore, oppure il prolungamento del congedo parentale o, ancora, 2 ore al giorno in caso di orario lavorativo pari o superiore a 6 ore e un'ora in caso di orario lavorativo inferiore a 6 ore.

Nel 2016 risultano 7,1 milioni di permessi usufruiti da dipendenti del settore pubblico (non siamo in grado di discernere la natura della minorazione e neppure, per il settore pubblico, la tipologia di permesso, ovvero personale, piuttosto che familiare). Rispetto al 2011 le giornate di permesso sono diminuite dell'1,3% ma sono aumentate dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Ad usufruire maggiormente dei citati permessi in tutti gli anni analizzati (2011-2016) sono state le donne (Figura 12.12.).

In termini percentuali, le donne dipendenti del settore pubblico usufruiscono di circa il 64,0% della totalità dei permessi; il dato è in diminuzione di 0,2 punti percentuali fra il 2011 e il 2016 (Figura 12.13.).

Complessivamente, nel 2016, nel settore pubblico, si stima un onere per i permessi ex L. n. 104/1992 di € 729,0 mln.³ in riduzione del 2,3% in confronto al 2011 ma in aumento dell'1,1% rispetto all'anno

³ Per la stima è stato considerato il rapporto tra lo stipendio annuale (dato dalla somma di tutte le voci stipendiali) e il numero di giornate lavorative in un anno (260 giorni) ottenendo in tal modo la retribuzione media giornaliera; quest'ultima è stata, quindi, moltiplicata per il totale dei permessi retribuiti a norma della L. n. 104/1992

precedente quando la spesa si è fermata a quota € 721,3 mln. (Figura 12.14.).

Nel settore privato, sempre nel 2016, risultano cir-

ca 414.600 beneficiari di permessi; rispetto al 2011 i beneficiari sono aumentati di circa 120.000 unità, con un incremento pari al 40,8%.

Figura 12.11. Variazione 2016/2011 della spesa annua per pensioni di invalidità

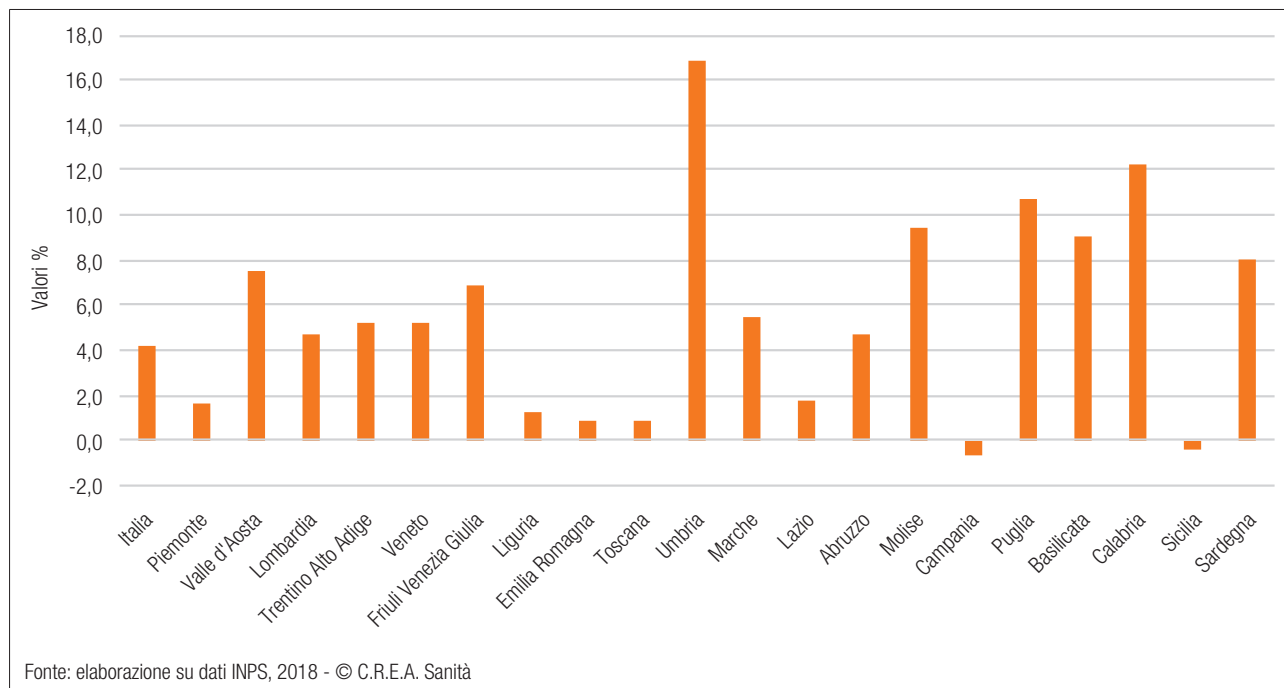
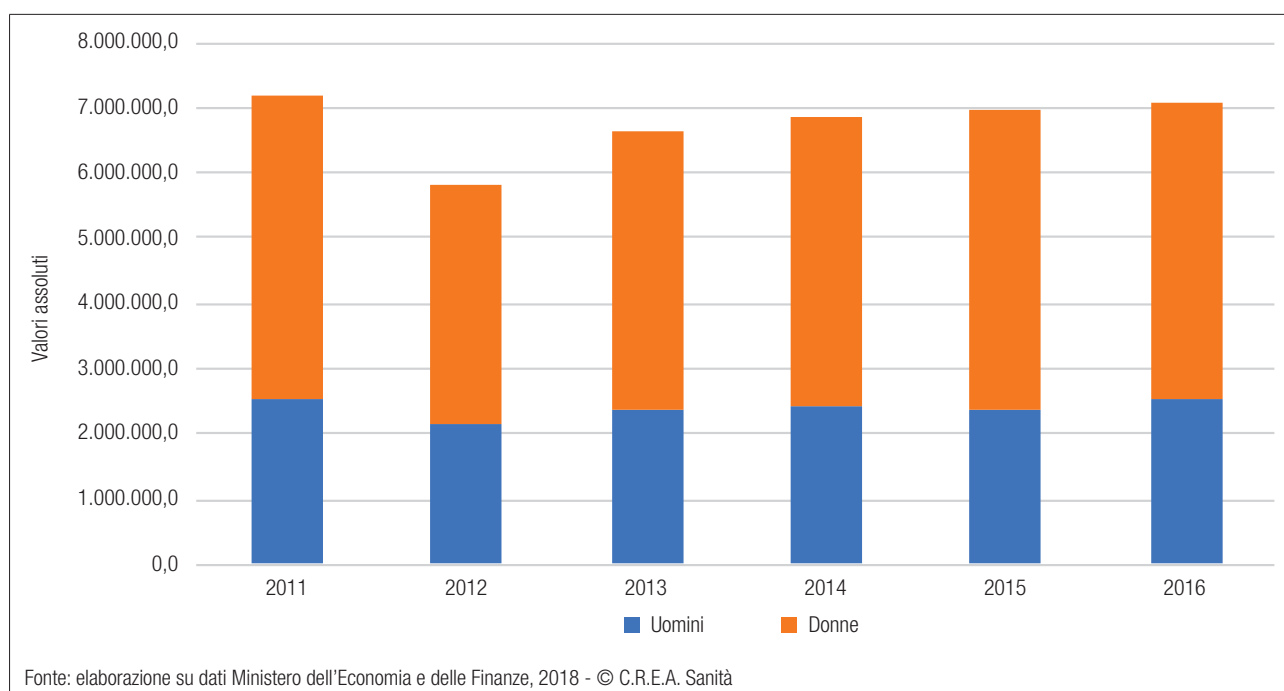


Figura 12.12. Permessi ex L. n. 104/1992 per genere: settore pubblico



Di questi oltre 250.000 (ovvero l'87,6%) sono beneficiari che usufruiscono del permesso per un familiare, mentre un residuale 51.200 ne usufruisce a titolo personale.

Coloro che usufruiscono di un permesso per un familiare appartengono per lo più al genere maschile; i beneficiari a titolo personale, invece, sono lieve-

mente di più donne (Figura 12.15.).

Ipotizzando che ciascun beneficiario usufruisca in media di 3 permessi mensili, nel 2016, si stimano circa 15 milioni di giornate di permesso, in aumento del 40,8% rispetto al 2011 e del 6,2% in confronto al 2015.

Figura 12.13. Composizione permessi ex L. n. 104/1992 per genere: settore pubblico

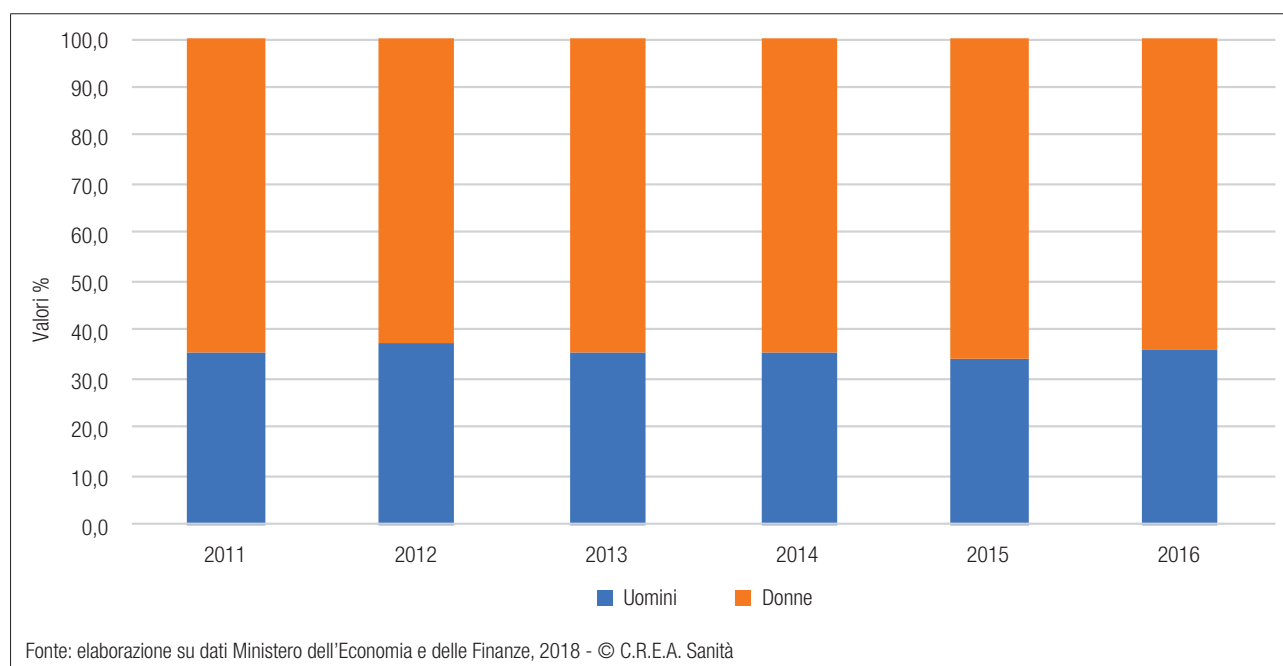


Figura 12.14. Spesa per permessi ex L. n. 104/1992

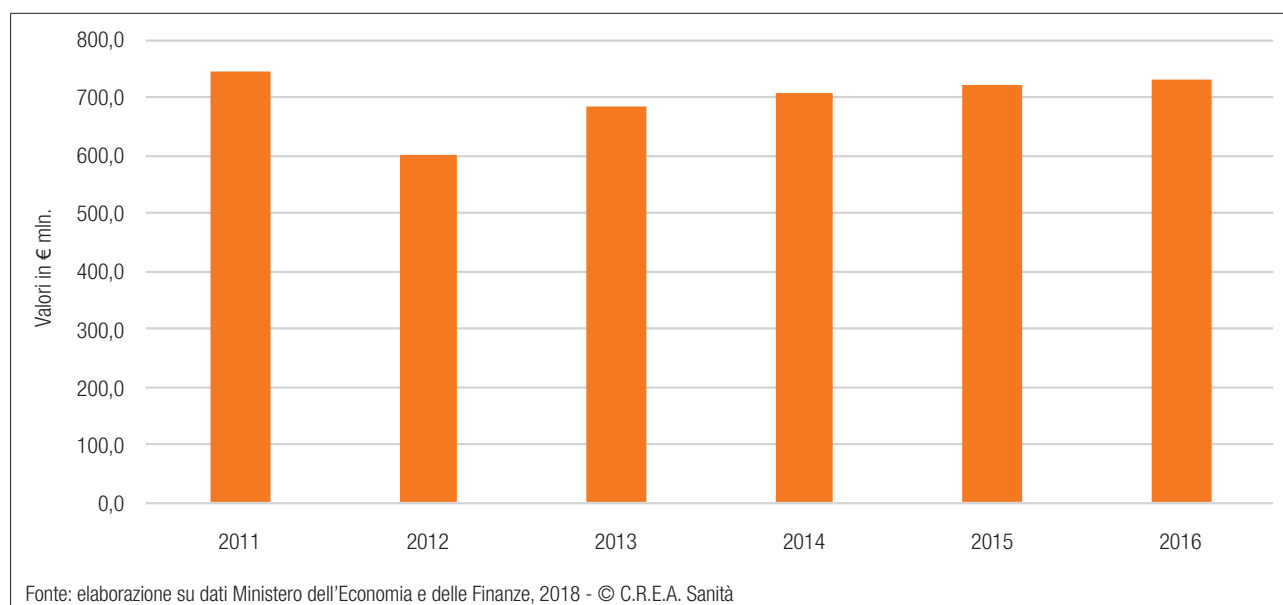


Figura 12.15. Beneficiari permessi ex L. n. 104/1992 per genere e tipologia: settore privato

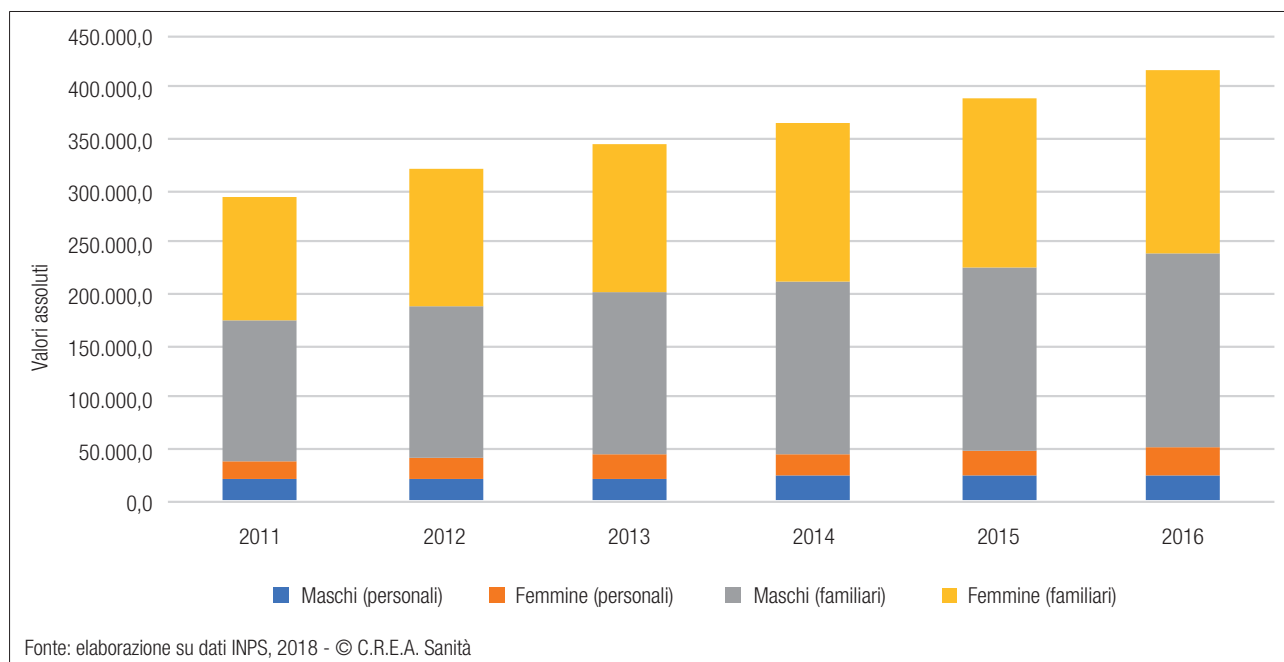
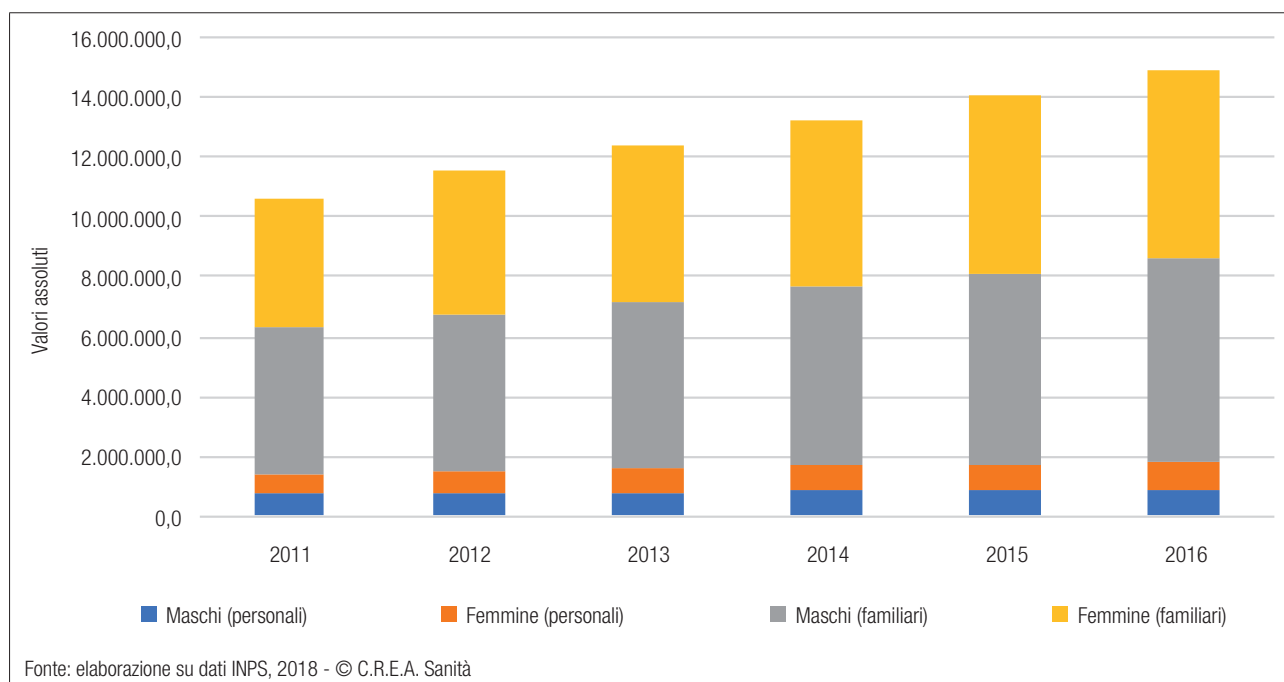


Figura 12.16. Permessi ex L. n. 104/1992 per anno, genere e tipologia: settore privato



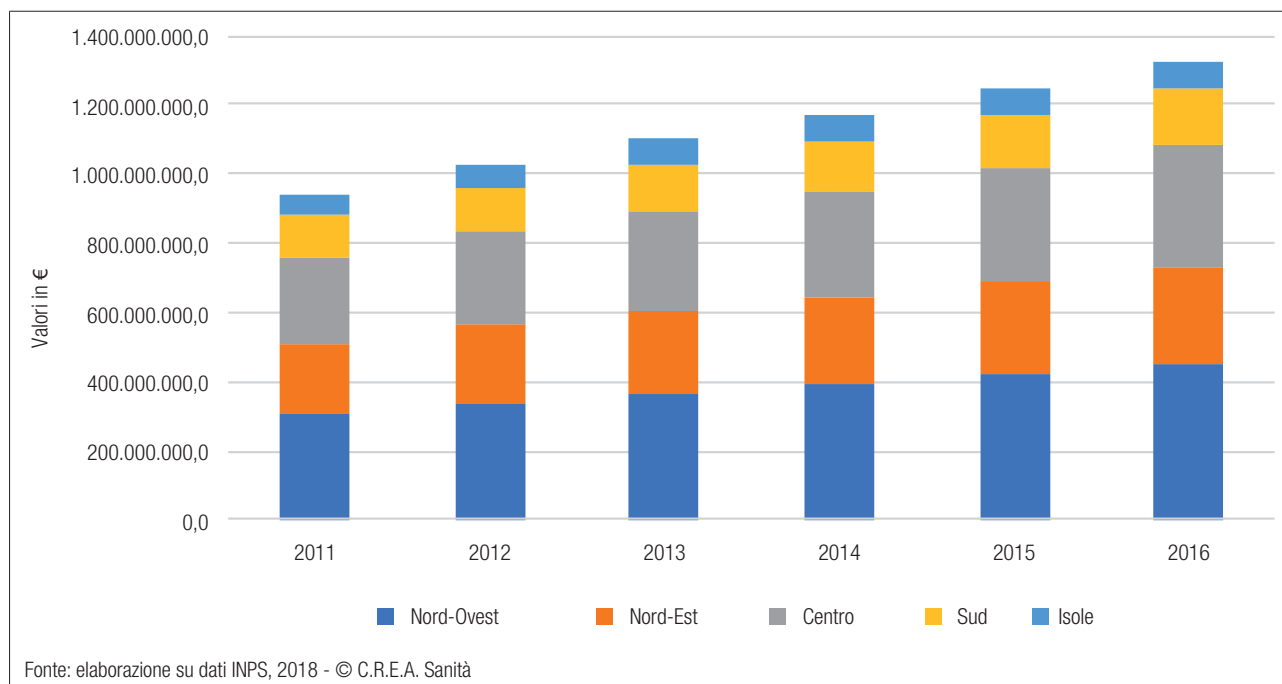
Del totale dei permessi così stimati, 1,8 milioni circa sono permessi a titolo personale, mentre la gran parte dei permessi sono usufruiti da un familiare (oltre 13 milioni).

In linea generale, i permessi sono usufruiti in

maggioranza da maschi; si noti, tuttavia, che i permessi a titolo personale sono “sfruttati” lievemente di più dalle donne, mentre quelli a titolo di familiare lo sono di più da maschi (Figura 12.16.).

Complessivamente, nel settore privato si stima,

Figura 12.17. Spesa per permessi ex L. n. 104/1992 per ripartizione: settore privato



per il 2016, un onere annuo per i permessi ex L. n. 104/1992 di circa € 1,3 mld., di cui € 160,0 mln. per permessi a titolo personale e € 1,2 mld. usufruiti da familiari.

L'onere si distribuisce per € 445,8 mln. nel Nord-Ovest, € 282,4 mln. nel Nord-Est, € 350,7 mln. nel Centro e € 245,0 mil. nel Sud e nelle Isole (Figura 12.17.).

12.6. Conclusioni

Complessivamente per le varie provvidenze in natura analizzate, si spendono (dati all'anno più recente disponibile) € 23,0 mld..

La parte principale, circa il 59,0%, è relativa alle indennità di accompagnamento, che senza dubbio attengono alla copertura di bisogni di non autosufficienza.

Seguono, intorno al 32,0%, le pensioni di invalidità civile e non, di cui abbiamo considerato i soli beneficiari sotto i 65 anni, con oneri approssimativamente uguali.

Infine, il restante 8,7%, è relativo agli oneri connessi ai permessi ex L. n. 104/1992, che in buona parte coprono ancora necessità legate alla malattia e disabilità.

Il dato essenziale è che tali provvidenze non sono gestite all'interno di un disegno coerente e integrato di *welfare*, e principalmente risultano del tutto slegate, sia come gestione che come regolamentazione, dal sistema di tutela legato alla Sanità, con evidenti rischi di duplicazioni e quindi iniquità.

Si noti, infine, che sebbene dopo il 2011 si assista ad un chiaro ridimensionamento dei *trend* di crescita, sia delle indennità che delle pensioni di invalidità, la dinamica non sembra ancora sotto controllo: gli oneri per le indennità sono comunque cresciuti di 1,0 mld. dal 2010; anche la spesa per le pensioni di invalidità civile nell'ultimo anno è cresciuta dell'8,6% così come gli oneri per la L. n. 104/1992 sono cresciuti negli ultimi 5 anni.

Non si può quindi che ribadire che l'organizzazione di tutto il settore andrebbe ripensata e integrata in un disegno complessivo di *welfare* destinato ai servizi alla persona fragile.

Riferimenti bibliografici

INPS (anni vari), *Osservatorio sulle prestazioni erogate a sostegno della famiglia Legge n. 104/1992*

<https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/famiglia/main.html>

INPS (anni vari), *Osservatorio sulle pensioni, complesso delle pensioni vigenti*, <https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/pensio->

[ni/pensioni.html](https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/pensioni.html)

INPS (anni vari), *Osservatorio sulle pensioni, Prestazioni agli Invalidi Civili*, <https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/pensioni/pensioni.html>

INPS (anni vari), *Rendiconti generali*, L. n. 18/1980 <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?sPathID=0%3b46306%3b46322%3b&lastMenu=46322&iMenu=12&p3=4>

ENGLISH SUMMARY

Cash benefits and allowances: the evolution of beneficiaries and charges

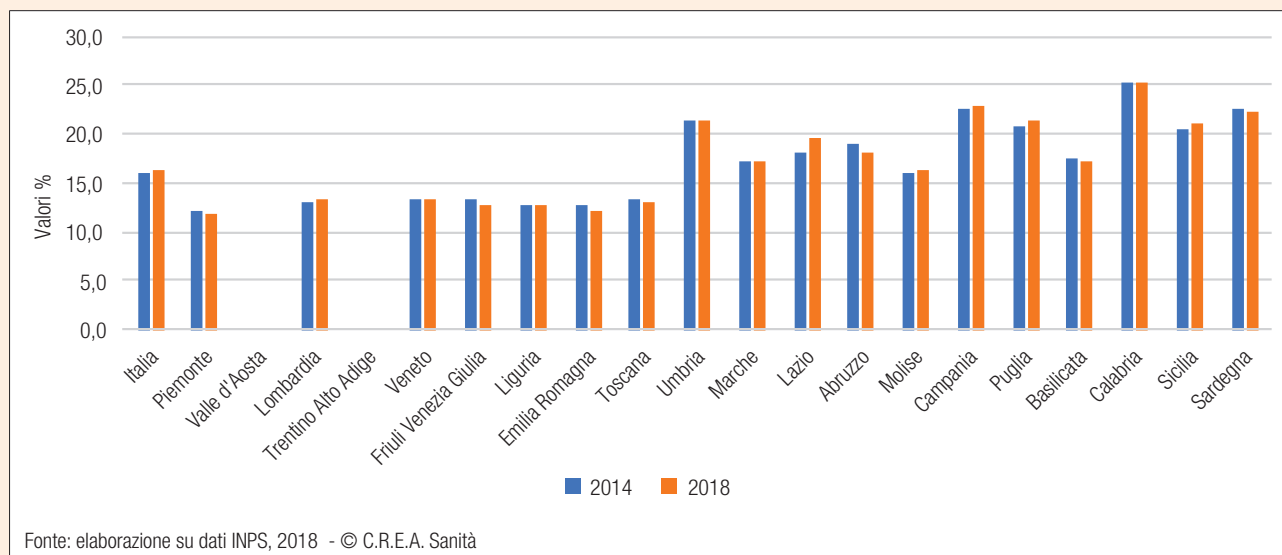
In 2017, the total spending for attendance allowances, civil disability pensions, invalidity pensions and paid leaves pursuant to Law No. 104/1992 - analysed as benefits and allowances linked to long-term non-self-sufficiency situations - amounted to € 23.0 billion, broken down as follows: approximately 59.0% for attendance allowances; 17.1% for civil disability pensions; 15.4% for invalidity pensions and the remaining 8.7% for paid leaves pursuant to Law No. 104/1992.

Although after 2011 there has been a reduced growth both for attendance allowances and invalidity pensions, the trend does not seem to be under control yet: since 2010 the charges for allowances have

risen by € 1.0 billion. Last year also the spending for civil disability pensions grew by 8.6%. Over the last five years, even the charges for paid leaves pursuant to Law No. 104/1992 have grown by 21.6%.

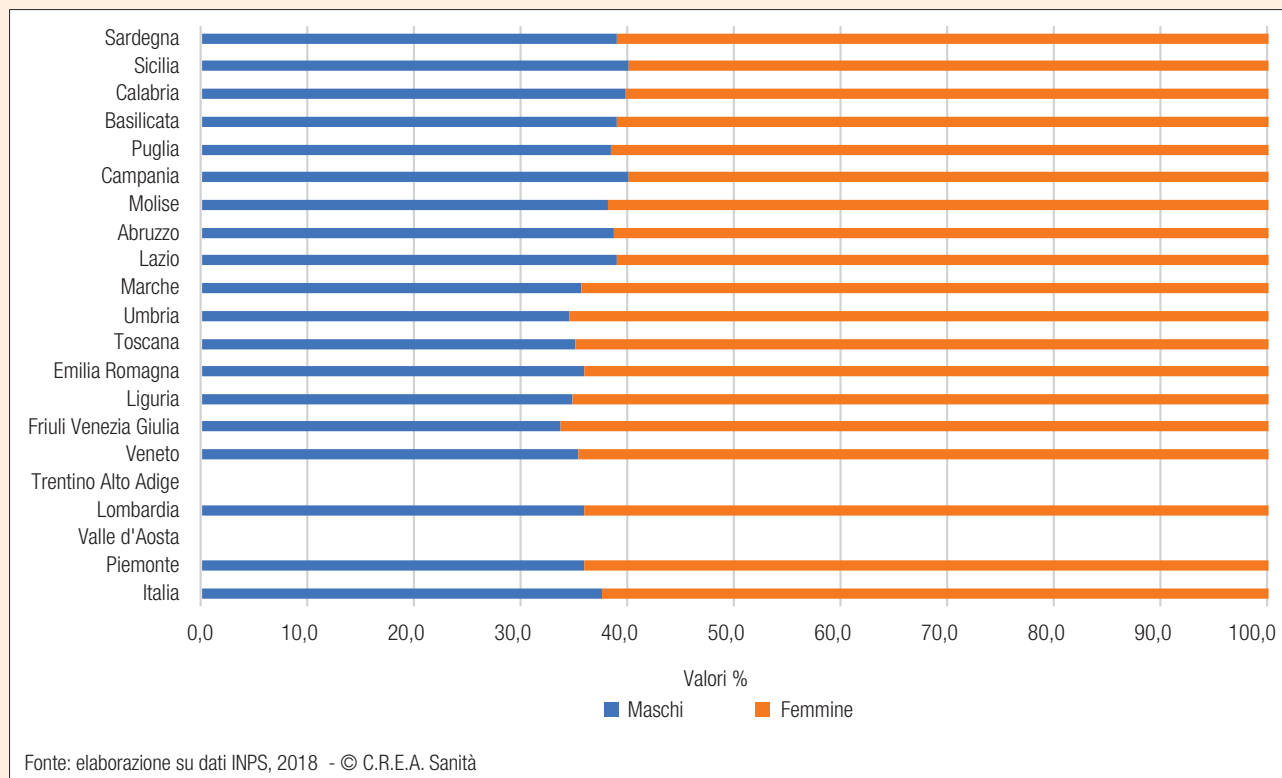
Overall, it is confirmed that the cash benefits and allowances – which are substantial and almost exclusively in the field of social assistance linked to non-self-sufficiency - are managed in a manner not integrated with the health protection system, as well as with different access criteria that have repercussions both at equity and economic levels, thus generating risks of duplications.

KI 12.1. Quota di persone beneficiarie di indennità di accompagnamento sulla popolazione over 65



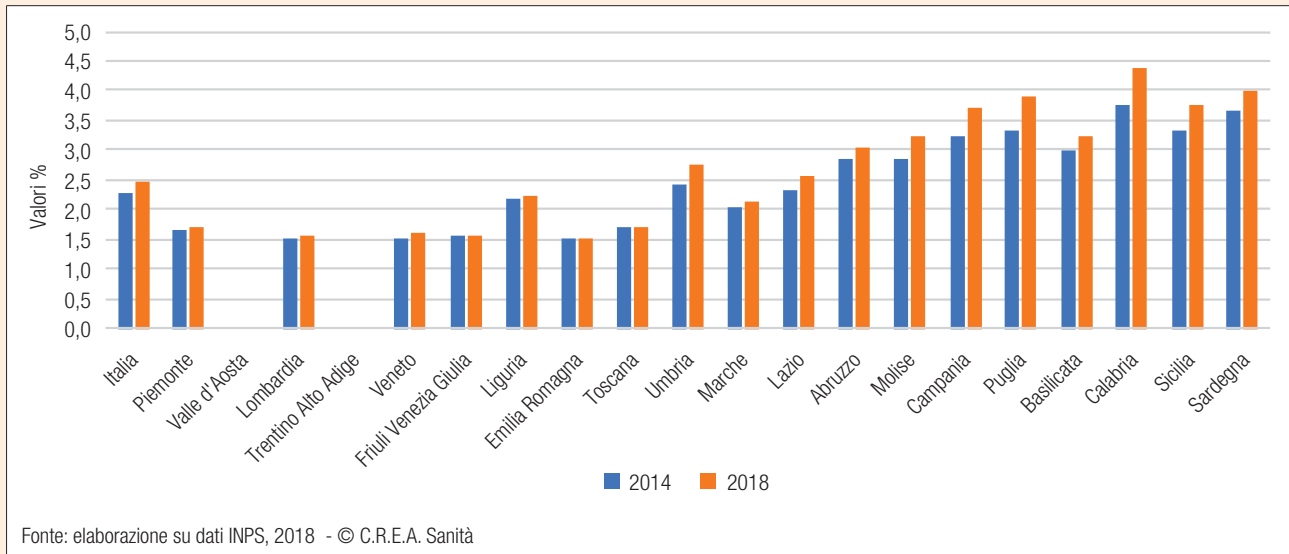
La quota di persone beneficiarie di indennità di accompagnamento sulla popolazione anziana (*over 65*) è pari al 16,2%, tendenzialmente stabile rispetto al 2014 (+0,2%). A livello regionale si passa dal 25,4% della Calabria (+0,1 punti percentuali nel periodo 2014-2018), seguita dalla Campania con il 22,9% (+0,3 punti percentuali) e dalla Sardegna con 22,1% (-0,3 punti percentuali), all'11,8% del Piemonte (-0,2 punti percentuali), al 12,1% e al 12,6% rispettivamente di Emilia Romagna e Liguria. Tra le Regioni settentrionali il tasso massimo è raggiunto dalla Lombardia con il 13,4%, seguita dal Veneto con il 13,3%, mentre nel meridione si passa dal valore minimo del Molise (16,3%) al dato citato della Calabria.

KI 12.2. Indennità di accompagnamento per genere. Anno 2018



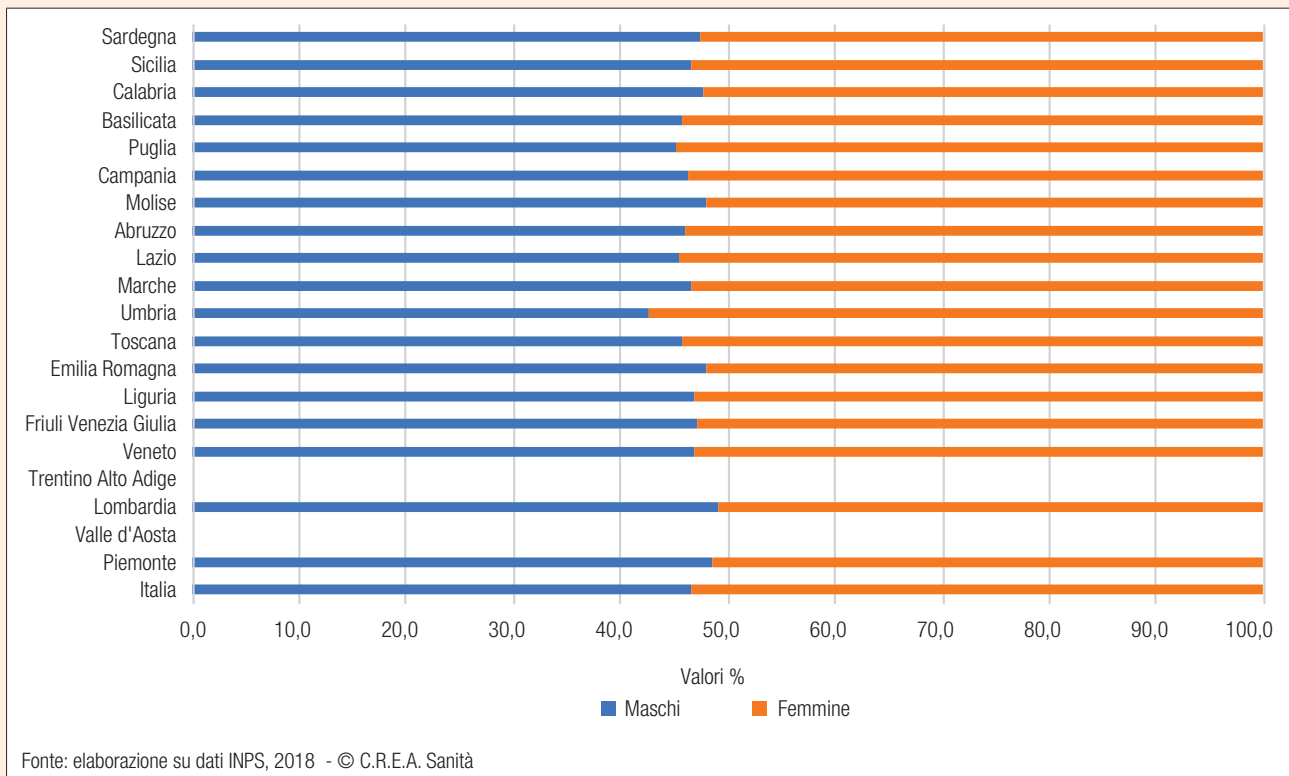
Nel 2018, la quota di indennità di accompagnamento erogate a donne supera il 62,0%. Si evidenzia un gradiente Nord-Sud: in tutte le Regioni meridionali la quota di indennità erogate a donne è inferiore della quota registrata nelle Regioni della ripartizione Centro-Settentrionale. Tra le Regioni del Centro-Nord, in Friuli Venezia Giulia si registra la quota minore di uomini beneficiari di indennità; tra quelle meridionali, Campania e Sicilia sono le Regioni in cui si raggiunge la minor quota di donne beneficiarie.

KI 12.3. Quota di persone beneficiarie di pensione di invalidità civile su popolazione 18-65 anni



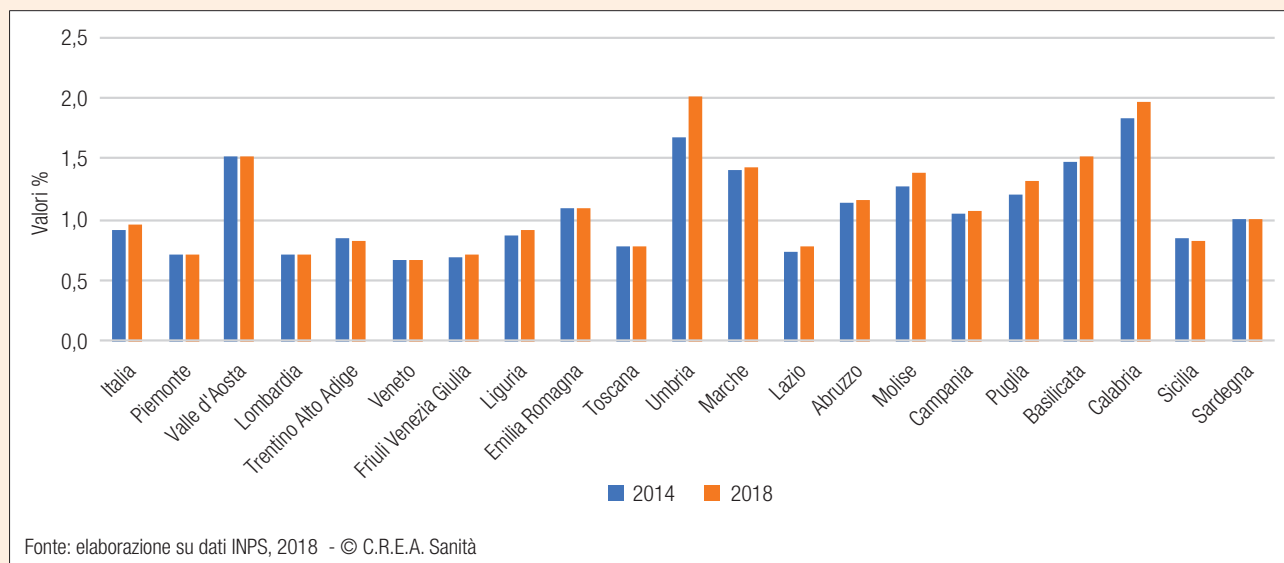
La quota di persone beneficiarie di pensione di invalidità civile sulla popolazione appartenente alla classe 18-65 anni è pari al 2,5%, in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2014. A livello regionale si passa dal 4,4% della Calabria (+0,6 punti percentuali nel periodo 2014-2018), seguita dalla Sardegna con il 4,0% (+0,3 punti percentuali), all'1,6% di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia (in crescita le prime due di 0,1 punti percentuali e stabile la terza). Tra le Regioni settentrionali il tasso massimo è del 2,2% in Liguria; tra quelle centrali l'indicatore raggiunge il suo valore più alto in Umbria (2,7%) e quello minore in Toscana (1,7%); nel meridione, invece, si passa dal 3,0% dell'Abruzzo al dato citato della Calabria.

KI 12.4. Pensioni di invalidità civile per genere. Anno 2018



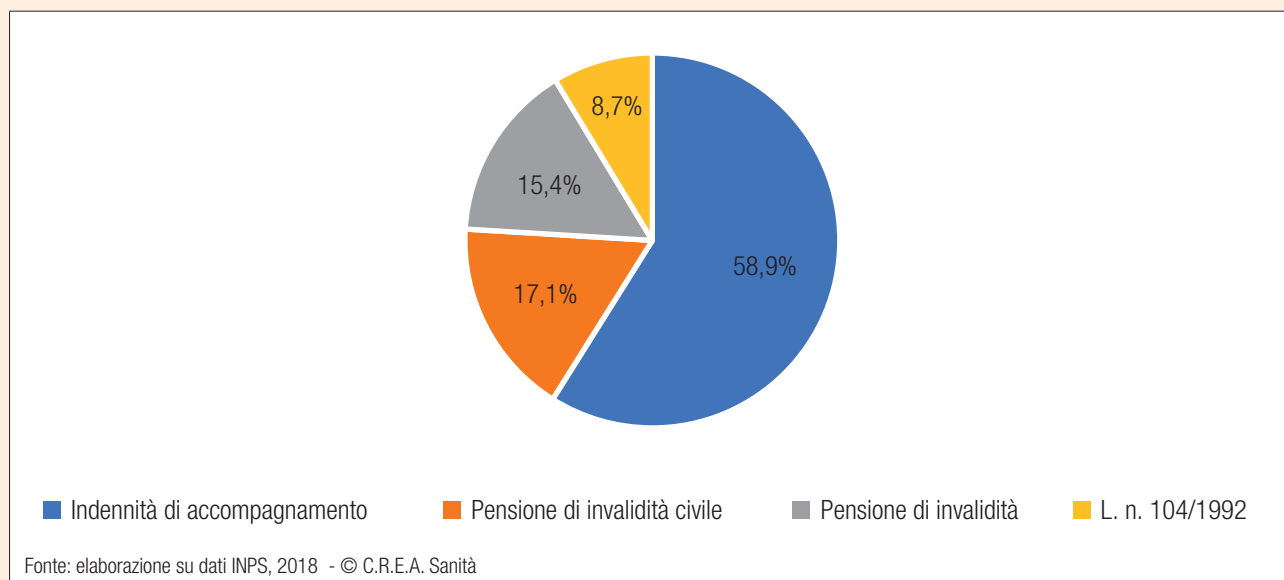
La quota di donne fra i beneficiari di pensione di invalidità civile è del 53,3%, senza particolari differenze regionali. Nel 2018, la quota di donne è stata massima in Umbria dove ha superato il 57,0% e minima in Lombardia essendosi fermata al 51,0%.

KI 12.5. Quota di persone beneficiarie di pensione di invalidità su popolazione 18-65 anni



La quota di persone beneficiarie di pensione di Invalidità sulla popolazione appartenente alla classe 18-65 anni è pari allo 0,9%, valore tendenzialmente stabile rispetto al 2014. A livello regionale si passa dal 2,0% di Umbria e Calabria (+0,3 punti percentuali la prima e +0,1 punti percentuali la seconda) al valore minimo dello 0,7% di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Tra le Regioni della ripartizione settentrionale, il tasso massimo viene riportato dalla Valle d'Aosta dove raggiunge l'1,5%, mentre quello minimo si riferisce al dato citato di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia; nel Centro si va dal valore cennato dell'Umbria, allo 0,8% della Toscana; tra le Regioni meridionali, invece, si passa dal valore citato della Calabria allo 0,8% della Sicilia.

KI 12.6. Spesa per indennità di accompagnamento, pensioni di invalidità civile e pensioni di invalidità. Anno 2018



Nel 2017 la spesa totale per le indennità in denaro, ovvero indennità di accompagnamento, pensioni di invalidità civile, pensioni di invalidità (di cui fanno parte gli assegni di invalidità, le pensioni di inabilità e le pensioni di invalidità ante 1984) e permessi retribuiti a norma della L. n. 104/1992 ha superato € 23,0 mld.. Il 58,9% della spesa totale è attribuibile alle indennità di accompagnamento, il 17,1% alle pensioni di invalidità civile, il 15,4% alle pensioni di invalidità ed il rimanente 8,7% ai permessi retribuiti previsti dalla L. n. 104/1992.

